

HOME | CRONACA | SPORT | TEMPO LIBERO | FOTO | VIDEO | LAVORO | ANNUNCI | RISTORANTI | ASTE E APPALTI | CASA | NEGOZI

Articoli recenti

[La cultura? Una scienza – quasi – esatta. Dall'evento al suo "racconto"](#)

[Il domani non muore mai: Ravello e Giffoni per sempre giovani](#)

["Ring" di Manzi e De Cristoforo: il sorprendente gioco del teatro](#)

[La lunga estate calda](#)

[Oltre la cronaca](#)

Commenti recenti



OLTRE LA CRONACA *di Luciana Libero*

La cultura? Una scienza – quasi – esatta. Dall'evento al suo "racconto"

Postato in [Opinioni](#), [politica culturale](#) il 10 luglio, 2013

58 è il posto assegnato alla provincia di Salerno da **"Io sono cultura"**, il rapporto che ogni anno la **Fondazione Symbola** insieme a Union Camere redige sulle imprese culturali del paese; siamo prima di Napoli ma dopo Arezzo, Pordenone, Asti e anche dopo Avellino, Potenza, Lecce. Eppure, si è appena chiuso a Salerno un festival di letteratura sul modello di Mantova; l'estate pullula di eventi da una costa all'altra, veniamo bombardati da messaggi sulla "città europea" ma non riusciamo a ritagliarci un posticino al sole nel panorama culturale italiano. Qualcosa evidentemente non funziona e non è più una questione di qualità della proposta quanto della capacità di gestire in termini innovativi – ed economici – una offerta culturale. Perché questo è lo scopo del rapporto sulla cultura, misurarne il valore aggiunto. Nel 2012 nel settore privato tale valore **ammonta a 75,5 miliardi di euro, pari al 5,4% del totale dell'economia**, un risultato enorme rispetto alla crisi, in un sistema che occupa un milione e 397mila persone, cioè il 5,7 % del totale. Cos'è che concorre a tanta bontà? Le **industrie culturali e creative**, dette anche ICC: cinema, video, radio tv, design, architettura, artigianato, editoria, arti visive e performative, patrimonio. Si calcola che per un euro investito, ne ritornino 1,7 e quindi **80 miliardi prodotti nel 2012** ne hanno attivato 133,4 con una filiera culturale di 214,2 miliardi di euro. Un valore che si trascina dietro commercio, trasporti, edilizia, agricoltura e turismo. Infatti sulla spesa turistica il 36% riguarda quella attivata dalle industrie culturali. Ma appunto: **si calcola, si misura, si valuta**. Nascono in giro gli incubatori, gli *hub*, i "talent garden", le organizzazioni di "coworking" si fanno reti e distretti, consorzi; si diversificano i finanziamenti non più e non solo dalla pubblica amministrazione e si misura **l'impatto di un evento con il suo territorio**. In altre parole la cultura diventa una scienza, se non esatta, certamente analizzata con nuovi strumenti. Il **Festival di Mantova**, tra i pionieri di questa nuova stagione e a cui si è ispirato **Salerno Letteratura**, nacque proprio così nel '97, dopo una indagine della Regione per verificare le potenzialità di rilancio di alcune città lombarde. Il **Festival della Mente** di Sarzana ha fatto analizzare dalla Bocconi la redditività del proprio investimento verificando che per ogni euro speso, la città ne ha guadagnati otto. Su ognuna di queste attività (che in Italia stanno diventando una grande tendenza) è stato messo in campo quello che si chiama *crowdfunding*, e cioè la possibilità di trovare fondi nella "folla" degli utenti. In qualche misura **Salerno Letteratura** si è mosso in questa direzione, radunando vari sponsor ma nessuna valutazione né ante né post è stata fatta, nemmeno artigianale e sommaria: quanti eventi, quanto pubblico, quanti soldi, quanta occupazione. La stessa afasia, più grave se si considera che uno dei partner è l'Università, ha colpito la **Fondazione Salerno Contemporanea** con il **Teatro ex Salid o Ghirelli** dove, oltre a macroscopici errori di comunicazione, la stagione si è chiusa senza alcun report nemmeno al pubblico dei suoi abbonati. Né d'altra parte la Regione – che pure gli strumenti di monitoraggio li avrebbe – si è fin qui preoccupata di valutare l'impatto economico delle attività culturali dei Por 2007-2013. Insomma in un momento in cui le aziende culturali possono essere protagoniste di un forte cambiamento, le nostre attività restano lontane da qualsiasi rinnovamento. Altrove la crisi ha aguzzato l'ingegno verso una 'progettualità di sistema' di cui è nato qualche esempio nel napoletano (come il **Consorzio arte'm net** di Santa Maria Capua Vetere o **L'Altra Napoli**) e dove si è riusciti a concentrarsi su alcuni punti focali: **la forza di aggregazione di una comunità, l'evento come motore** di un intero sistema socio-economico. Non basta più realizzare delle belle idee, bisogna anche essere capaci di **raccontarle**: l'evento è economico e sociale, la "rete" è il **tessuto di relazioni virtuose che si instaurano tra le persone**: attori + fruitori+ collettività. Come hanno capito a Giffoni dove il Festival è diventato, non a caso, "experience".

Tag: [cultura](#) [Symbola](#) [racconto comunità](#)

[Scrivi un commento »](#)

Il domani non muore mai: Ravello e Giffoni per sempre giovani

Postato in [politica culturale](#) il 3 luglio, 2013



Il lago dei cigni della coreografa sudafricana Dada Masilo a Ravello



I Puffi in 3D in programma a Giffoni

Il Luogo e il Progetto. Sono i due assi intorno ai quali si muove il successo, la fortuna e il fascino dei due eventi cult della nostra provincia: il Giffoni Film Festival e il Ravello Festival. Le due manifestazioni, da sponde e temi opposti, sono tra le poche proposte di effettivo rilievo internazionale. Se a Ravello il luogo è il messaggio (ma vi sono altri luoghi ugualmente "forti" che veicolano messaggi meno nobili) dove la Grande Bellezza e una annosa tradizione sono essi stessi il programma; a Giffoni il "forever young" lanciato da Gubitosi non è solo un augurio ma un proclama di lotta e di governo. Alla serietà degli uomini illustri delineati nei vari omaggi da Stefano Valanzuolo direttore artistico di Ravello – da Wagner a Verdi, passando per Britten, D'Annunzio, Nureyev e in autunno Boccaccio fino a Gesualdo da Venosa con le opere di Paladino – fa da contraltare il caos giocoso e creativo di Giffoni, per sempre giovane come il ritratto di uno svagato Dorian Grey, senza lo *spleen* decadente di Oscar Wilde. Basta girare tra l'altro tra le "vetrine" on line delle due manifestazioni dove la parola "Domani" fa capolino come una luna calante dietro il profilo costiero di Ravello mentre faccette *emoticon* di tutti i colori ti salutano impazzite dal sito web di Giffoni. Qui, una sfilata di star da far impallidire la Notte degli Oscar con qualche

guru *strong* come Saviano; lì su Villa Rufolo la raffinatezza di scelte mirate come il film *Wagner* di Tony Palmer, biografia musicale dell' '83 lunga otto ore, con Richard Burton, Sir Laurence Olivier, Sir John Gielgud, Vanessa Redgrave, Ralph Richardson e poi giovani pianisti, giovani orchestre, gruppi di danza, opere *site specific*. Insomma da una parte per sempre belli, con le forme spalancate sull'infinito, dall'altra per sempre giovani con lo Zio Sam che ti chiama alle arti, i Puffi in 3D, la maratona dei Pirati dei Caraibi, Elio e le Storie tese, il *glamour* e l'*experience*. Ma soprattutto, al di là delle rispettive filosofie, entrambi registrano aumento del pubblico, dei flussi turistici, forte impatto sulla economia del luogo, ottimi incassi. Sono insomma due manifestazioni che portano più soldi di quanti ne ricevono, sono un esempio riuscito di quello che si chiama sviluppo del territorio in termini di cultura ed economia. Per questo, teniamoceli stretti, e che siano di destra o di sinistra, non ce ne può importare di meno.

Tag: [festival](#), [giffoni](#), [giovani](#), [ravello](#)

[Scrivi un commento »](#)

“Ring” di Manzi e De Cristoforo: il sorprendente gioco del teatro

Postato in [teatro](#) il 28 giugno, 2013



La difesa dell'opera d'arte di Ilse, ne “I giganti della montagna”, è una battaglia persa: i giganti la schiacceranno senza comprendere la differenza tra lei e il suo personaggio. O meglio, senza comprendere la differenza tra l'Arte e la sua rappresentazione. La crisi non è solo economia e la decadenza può andare oltre la Storia per toccare il senso più intimo dell'esistenza, la riflessione filosofica su sé e il mondo. Sembrerebbe questa la strada – non certo semplice – scelta da Andrea Manzi con “Ring”, che Pasquale De Cristoforo ha messo in scena l'altra sera a S. Sofia nell'ambito della rassegna “Il gioco serio del teatro” diretta da Antonello De Rosa. E non è certo un caso se, come nel testo, anche lo spettacolo si apre proprio con le immagini della versione di Strehler dell'opera di Pirandello mixate a Leo de Berardinis, a Carmelo Bene e all'insuperabile marionetta di Totò. E si cita, inoltre, Gatto, Campana, Pasolini. Insomma gli insondabili nessi tra poesia e teatro, in un testo che l'autore assembla come riflessione teorica per avviare un possibile dialogo sulla parola, sul corpo, e in definitiva sull'arte. Un esperimento, come dice un brano del testo, per sondare se il male di vivere possa essere l'amalgama di un messaggio creativo. Lo spettacolo era stato scelto per il progetto di Maurizio Scaparro “Il Teatro Italiano nel Mondo” e avrebbe dovuto andare in scena a Firenze come un laboratorio su teatro e lingua italiana. E in effetti i tanti rimandi linguistici, la densa e fitta capacità dialogica, il carattere di esperimento meta- teatrale, la mancanza di trama e personaggi, il richiamo netto ed esplicito all'avanguardia, erano un invito a nozze per De Cristoforo che in qualche modo ha sfoderato il suo migliore repertorio con la complicità degli attori della sua compagnia: il teatro di strada con due attori sui trampoli, la maschera come segno espressionista, il nido di rose che avvolge il volto di una donna come in un quadro magrittiano, e il San Sebastiano finale di Antonello De Rosa. Tutti elementi già presenti nel testo di Manzi che De Cristoforo è riuscito a rendere “visibili” e teatrali, contraddicendo in fondo, positivamente, il messaggio nichilista del testo, l'impossibilità di una rappresentazione. “Con questo esperimento, dicono i due attori – medici che giungono in proskenion in una sorta di straniamento finale, volevamo verificare se un poeta e un attore riuscissero a trovare nel profondo delle loro coscienze una comune possibilità di comunicazione, per allargare i loro percorsi creativi. Non ci siamo riusciti. Sappiamo soltanto che entrambi, nello stato di trance, rimpiangevano la vita dalla quale ci chiesero di voler fuggire...” Ma il “gioco serio del teatro” alla fine, riesce a trasformare il “logos” in anime, sia pure, come queste, infelici e vaganti. Qualche rilievo “tecnico”: la chiesa di Santa Sofia è splendida ma l'acustica non si presta alla declamazione e all'enfasi. Forse una più discorsiva interpretazione avrebbe giovato. Molta gente, molti applausi.

[Scrivi un commento »](#)

La lunga estate calda

Postato in [Opinioni](#) il 25 giugno, 2013



Se per i miracoli bisogna attrezzarsi, a Salerno siamo già attrezzati. E' partita infatti la lunga estate calda del nostro ispettore Tibbs che si annuncia, smisuratamente e smodatamente, con un tripudio di eventi. Mentre il mondo cade a pezzi, noi non cerchiamo, come dice il cantante, l'essenziale ma il troppo, il sovrabbondante, l'esorbitante: concerti, scrittori, notti bianche, cinema sotto le stelle, arene del mare e chi ne ha più ne metta. Un po' come accadeva sul Titanic che mentre affondava suonava l'orchestrina. Va tutto bene ovviamente, peccato però che la tendenza sia un'altra: non di tutto di più ma di tutto di meno. Su questo si stanno organizzando nuove scienze culturali, come la “paesologia” inventata da Franco Arminio, un irpino che la sa lunga e che sarà a Salerno per la notte dei poeti; uno che scrive la “Geografia commossa dell'Italia intera” o che “la forma umana non regge più” e invita ad andare nei paesi a scoprire il nascosto, il minuscolo, l'infinitesimale. Arminio raccoglie semplicemente ciò che è nell'aria, lo spirito di Francesco, le vacanze dell'anima, il desiderio di natura. Come i “walking festival”, i festival del camminare che da Bolzano alla Toscana sono giunti fino al Cilento per una filosofia del “movimento lento” cominciato a suo tempo con slow food e che ora tocca vette esistenziali e cognitive, per non dire civili e politiche. Nel Piceno, ad esempio, tra Offida, Castignano e Capradosso, è in corso un festival di “rigenerazione territoriale”, il “Food Gallery” dedicato ad arte cultura e territorio e nato “per nutrire la propria identità”. Ed è infatti il “versante territorio” a sembrare più in linea con il nuovo corso, quel mondo silenzioso e invisibile dell'associazionismo locale che si dà da fare per organizzare percorsi, sentieri, itinerari, giù nelle gole del Calore, su per le montagne degli Alburni o vagando per valli e coste cilentane. Un'attività che va sempre più sostituendosi alla smania degli eventi e che forse può dare un utile contributo all'economia e

al turismo boccheggianti. Il GAL Casacastra organizza per tutta l'estate **"Fattorie e botteghe in mostra"** nella fascia costiera tra Ascea, Camerota, Centola, Ispani, Pisciotta, San Giovanni a Piro, Sapri e Vibonati, per far conoscere i prodotti ai turisti e alimentare un mercato interno a kilometro zero delle piccole aziende (info 0974/953745). A Novi Velia, nel centro storico, domenica prossima si apre un percorso tematico dedicato alle produzioni apistiche, cerealicole, olivicole, ortofrutticole e vitivinicole con informazioni sulle proprietà dei prodotti e sui loro effetti sulla salute. Dedicato alla salute e al benessere è anche **"...una Montagna di Benessere..."** dell'associazione Podistica S.S.18, mentre l'associazione **"Vivi il Montestella"** organizza escursioni e visite lungo la rete sentieristica, alla riscoperta delle produzioni degli antichi mestieri e dei loro produttori (info: 3285781202, [esursionimontestella at gmail.com](mailto:esursionimontestella@gmail.com)). Iniziativa simile a Camerota con l'**AGATA FESTIVAL**, organizzato dall'associazione A.Ga.Ta (info 3283224040) all'interno del Centro Storico del borgo cilentano. Una estate *low cost* e *low coast* che reagisce alla complessità delle trasformazioni individuando il territorio come bene collettivo e riscoprendo le "particelle elementari" delle cose comuni: acqua, cibo, aria, campi, diversità.

[Scrivi un commento »](#)

Oltre la cronaca

Postato in [Opinioni](#) il 20 giugno, 2013



La cronaca è spietata, incalzante, feroce. Gronda di dolore e sangue, di violenza personale e pubblica. Non è facile districarsi in essa, trovare il buono nel brutto, farsi largo nella giungla di tragedie, delitti, pene. Se a Napoli la discussione sulla città è un infinito intrattenimento, sulla politica, sugli amministratori e in generale sulla qualità della vita; in provincia lo spazio dedicato al commento è quasi un lusso. Solo da qualche anno inoltre la vita culturale del nostro territorio sta diventando, sia pure tra molti limiti, degna di nota. Questo blog manifesta questa esigenza, la possibilità di uno spazio in più da dedicare all'approfondimento, alla critica, alla riflessione, al dibattito, senza sentirsi incalzati dalle notizie che ogni giorno si riversano sulle nostre pagine o forse per guardarle più da vicino: per cercare qualcosa in più sulle vite nostre e degli altri, per ritagliarsi tra esse, piccole oasi ventilate di pensiero, e andare, se possibile, "oltre la cronaca".

[Scrivi un commento »](#)

A Salerno pochi soldi e poche idee

Postato in [Opinioni](#) il 17 giugno, 2013

di **LUCIANA LIBERO**

Che cosa ci resterà del Barocco? Nulla, nonostante la barcata di soldi piovuta sul tema con i Fondi Por. Il Barocco è arrivato al mare, si è insinuato tra monti e castelli e ha trastullato per qualche settimana la provincia. Una Carovana barocca si è tenuta a Salerno; un Antro lo hanno aperto a Pertosa, un Festival si è visto a Sant'Egidio del Monte Albino, mentre la Provincia ci ha dato dentro tra Fasti e Barocco in Piazza.

Chissà a chi è venuta questa bella idea; fatto sta che sull'argomento si è scatenata la "vis creativa" di sindaci, assessori, dirigenti e funzionari.

Il meglio infatti del miliardo e più dei Fondi Por del periodo 2007-2013 sull'attrattività culturale e turistica se lo sono pappato proprio loro, i nostri "cari" enti pubblici: Regione, Province, Comuni, Direzione Regionale dei Beni Culturali e infine, come ciliegina sulla "torta", gli EPT i quali, guarda caso, hanno tutti come commissari dirigenti regionali. L'EPT di Salerno ha curato 14 progetti con 1 milione e 600mila euro; l'EPT di Avellino 16 progetti con analoghe risorse; ben 3 milioni sono andati all'EPT di Caserta che si sa, è più vicino a Napoli. Ma anche le Province non se la passano male: solo a quella di Salerno sono arrivati 3 milioni di euro per 26 progetti; la Provincia di Benevento ha gestito 14 progetti con 1 milione e mezzo; la Provincia di Avellino ha curato 8 progetti per 1 milione e duecentomila euro e un altro milione è andato alla Provincia di Caserta.

Come vengono gestiti questi fondi, chi dirige i progetti, vi sono bandi, consulenti, short list? Va a saperlo. E anche la Direzione Regionale dei beni Culturali e le Soprintendenze non scherzano: la Direzione Beni Culturali – che avrebbe principali compiti di tutela – ha curato 13 eventi, quasi tutti a Napoli, con circa due milioni. Alla Soprintendenza di Napoli sono andati altri 2 milioni e mezzo per 15 progetti; a quella di Pompei 1 milione e 128mila euro. E la Soprintendenza di Salerno e Avellino? Non compare tra i beneficiari. Così, la parte del leone la fa come sempre Napoli con cifre che gridano vendetta: 15 milioni per Campania dei Festival che poi si fa solo a Napoli (anche se qualche briciola è arrivata al Verdi e alla Fondazione Salerno Contemporanea); 8 milioni sono andati per l'Americas'Cup; 11 per il Forum delle Culture che non si è ancora fatto, 10 milioni al Madre; 3 per il fu "Arrevuoto", 8 per l'EPT di cui non si contano gli eventi.

Il nostro Sindaco sbraita, grida per il Verdi ma – a parte le infrastrutture – sono ben pochi i fondi arrivati a Salerno e in gran parte per fare Linea d'Ombra, una Salerno Creativa e un paio di cosucce sul Barocco per un milione e poco più. Una dotazione annuale di tre milioni e mezzo va al Festival di Giffoni, unica perla in un mare di micro eventi. Fondi risibili vanno a Paestum che forse meriterebbe qualcosa di meglio. E una miriade di piccoli eventi non particolarmente memorabili allietano il Cilento, manifestazioni estive, le varie edizioni di "Negro", a Pertosa, o in Costiera il Mith Festival di Positano e alcune iniziative a Minori.

Si ha come l'impressione che da queste parti, oltre a non lasciare traccia alcuna, gli eventi siano all'insegna del piccolo e dell'effimero, a conferma di un gap locale a produrre progetti significativi. Sembrano più produttive Benevento e Caserta che da anni hanno manifestazioni che travalicano i confini comunali, come Benevento Città spettacolo o Settembre al Borgo.

Stranamente questi stessi comuni trovano risorse per iniziative simili alle Luci di Artista mentre a Salerno si fa in proprio non certo in economia; pochissimi infine i Comuni della provincia che pur gestendo veri tesori culturali hanno pensato più a fare strade e parcheggi che non alla "cultura come risorsa". Fellini diceva che i soldi fanno venire delle idee, certo a Napoli se ne fanno venire di più.

[Scrivi un commento »](#)

Categorie

[Opinioni](#)

[politica culturale](#)

[teatro](#)

luglio: 2013

L M M G V S D

1 2 3 4 5 6 7

8 9 10 11 12 13 14

15 16 17 18 19 20 21

22 23 24 25 26 27 28

29 30 31

[« giu](#)

Archivi

[luglio 2013](#)

[giugno 2013](#)

Meta

[Registrali](#)

[Collegati](#)
[Voce RSS](#)
[RSS dei commenti](#)
[WordPress.org](#)

Redazione | Scriveteci | Rss/xml | Pubblicità
Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - Via Cristoforo Colombo n.98 - 00147 Roma - Tel: +39.06.84781 - P.I. 00906801006

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

Powered by [WordPress](#)